

Il genere di Churchill si sarebbe ucciso per amore della sorella di Lord Londonderry

In ottava pagina le informazioni

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 230

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domani pubblicheremo una intervista esclusiva con

AJOY GHOSH

Segretario del Partito comunista indiano

MARTEDI' 20 AGOSTO 1957

Chi può ringraziarlo

Nessuno ha il diritto di ringraziare Roder se a chiedere la grazia per lui non saranno Marzabotto, Sant'Anna, Vinca, Bardine, i superstiti dei massacri per i quali è stato bollato come criminale di guerra e condannato all'ergastolo. L'assassino comune, l'uomo che ha ucciso per passione o per denaro, non viene graziato se prima la pretesa lesa non abbia consentito a perdonargli. Ma l'assassino comune non è spesso un povero uomo travolto dalle circostanze, dalla follia di un attimo, da un impulso patologico contro il quale non ha trovato riparo.

Roder non appartiene a questa categoria di delinquenti, che la famiglia umana è costretta a segregare, ma non respinge da sé, non ripudia, e può giungere a circondare di un'atmosfera di pietà. Roder non è di quelli che possono chiedere pietà, e perché la chiedono otterrebbero. Roder appartiene a un'altra razza, a quella che il pubblico ministero maggiore Stellacci, processando, si è una « sottospecie umana prodotta dal fascismo hiltiano »: la razza dei signori della guerra, freddi, insensibili, fanatici, piccini, di ottusa alterigia, per i quali la vita degli altri, dei « non eletti », non ha nulla di sacro. Roder è il guardiano del campo di sterminio; l'autore delle forniture alimentari ai cui scopi supremi è raggiungere una quota più alta nella statistica quotidiana degli ebrei bruciati, degli antifascisti di ogni paese (tedeschi anche annientati e inceneriti); è il folle ragioniere delle rappresaglie naziste: dieci per uno in Francia come in Italia, in Polonia, in Olanda, in Jugoslavia; in Russia anche cento per uno.

Perdonano cristiano? Non toccherà a noi, speriamo, ricordare che per queste belve in divisa Cristo era un ebreuccio da discriminare, e il suo Vangelo una debolezza indegna del puro ario; che i « non eletti » erano le farneticazioni di Rosenberg e la brutale logorrea del Mein Kampf, vergogna della lingua tedesca, la lingua di Goethe e di Marx.

E restò per il Roder nessuno chiede perdono. Non Marzabotto, che per bocca della sua Giunta comunale ha già chiesto al Presidente Gronchi di respingere la destra nazista, in nome dei 1830 civili, in gran parte donne, vecchi e bambini, trucidati dalle SS di Roder; non la Valle del Lucido, non Bardine, dove tredici anni fa come ieri Roder annunziò 160 comunisti, veri di innocenti; non i partigiani che il 24 agosto del '41 (saranno tredici anni sabato prossimo) al Mandrone di Vinca raccolsero monsignori e corpi straziati, e poi di povera gente, non di combattenti, e li bruciarono piangendo.

Nessuno chiede perdono per Roder: non il popolo tedesco, non i tedeschi degni di questo nome, che pure tutti abbiamo conosciuto anche negli orrori della guerra, schiacciati allora da una bestiale disciplina, travolti da una malintesa solidarietà nazionale, ma nell'intimo vergognosi e inorriditi di ciò che andava accadendo, e si al nome della loro patria dell'odio che nasceva attorno a loro come una fiammata in cui doveva alla fine perire la Germania di Hitler; non questi tedeschi che pensano e sentono che Roder ciò che pensa e sente l'italiano, il russo, il francese, l'americano: le famiglie delle decine di migliaia di tedeschi trucidati da altri Roder, i miliardi di operai tedeschi, gli uomini di cultura, l'onesta gente della strada che oggi ha ripudiato per sempre il nazismo.

Per Roder intercedono Kesselring, i Doenitz, i Mannstein: superstiti membri di una setta di assassini isolati e condannati in seno al loro stesso popolo, che reclama uno dei loro, per decondizionarli in un macabro trionfo. Ma, per il nostro, le riunioni nelle birrerie come un campione della razza, un imbecille eroe che non si piega davanti ai giudici, finalmente strappato dalle mani di questi straccioni di italiani. Eppure i generali del 20 luglio, a cui si vuole affidare l'onore dell'esercito tedesco per la falita rivolta antihitleriana, parlano per Roder: parlano per lui uno dei traditori del 20 luglio, Mannstein. Parla Kesselring: un uomo a cui i tedeschi dovrebbero mettere il bavaglio, per il male che fa alla loro patria ricorrendo agli italiani, col suo solo nome, anni di terrore e di sangue, un criminale che ha vissuto troppo e che ora chiedere grazia per il suo compare chiamandolo l'insulto di Kesselring. Il



Secondo dispetti dell'agenzia AFP, i principali esponenti del Fronte e dell'Esercito di liberazione dell'Algeria si incontrano oggi per concordare una grande offensiva contro le truppe francesi. Ieri sera, correva voce ad Algeri che le organizzazioni patriottiche starebbero per proclamare uno sciopero generale di 24 ore. Si tratta di notizie fondate o di tendenziose « battute d'ostialità »? Lo sapremo nelle prossime ore. Un fatto è certo: i partigiani algerini hanno ormai raggiunto un grado di efficienza e di organizzazione degno di un esercito moderno. La foto che pubblichiamo mostra un reparto dell'Esercito di liberazione sui monti dell'Atlante, in pieno assetto di guerra. Essa è stata scattata qualche giorno fa dal reporter americano Arnold Belchman, che ha compiuto un viaggio nelle zone controllate dai partigiani.

IL MINISTRO GUI E' RIUSCITO A METTER PACE FRA L'ING. FOSCHINI E IL « POPOLO »

Rientrata l'inchiesta all'INA-Casa per paura che scoppi un grosso scandalo?

Don Sturzo preannuncia una vivace replica a Gronchi - Un duro apprezzamento di Malagodi sullo « strapotere », del Capo dello Stato e sui disegni integralisti di Fanfani

Secondo informazioni fornite da buona fonte, lo « scandalo » suscitato dal Popolo sulla gestione dell'INA-Casa sarebbe rapidamente rientrando. Il presidente del consiglio direttivo di gestione dell'ente, ingegner Foschini, rientrato ieri dalle ferie, è stato accompagnato dal dott. Carapellese, presidente del Fronte, al ministero del Lavoro, on. Gui, con il quale ha avuto in mattinata un lungo colloquio.

L'ing. Foschini ha chiesto spiegazioni circa l'improvviso ed imprevisto attacco del giornale. Il ministro si è limitato a ripetere quanto già da lui esposto domenica scorsa sulle colonne dello stesso quotidiano, fornendo ampie assicurazioni sulla obiettività e incerenza dell'indagine che egli svolgerà all'atto.

Queste assicurazioni hanno dato la netta sensazione che il Vaticano sia intervenuto in maniera massiccia presso il gruppo dirigente della DC perché fosse troncata sul nascere l'inchiesta sollecitata da Fanfani per fini puramente elettorali. Dalle prime reazioni dell'opinione pubblica e della stampa di sinistra, i clericali benpensanti hanno dedotto che un approfondimento del caso avrebbe suscitato clamori decisamente controproducenti per la DC e per quegli ambienti affaristici che gravitano intorno al Vaticano. A questo intervento sarebbe dovuto la « marcia indietro » operata dal ministro Gui.

Questi, infatti, ha pubblicamente giustificato parecchie delle manovre dell'INA-Casa, affermando che il ritardo nella spesa di ben 70 miliardi era dovuta ad intralci burocratici dipendenti dalla lentezza con cui il Parlamento aveva approvato la legge di proroga dell'ente e dalla « vischiosità » procedurale insita nell'art. 8 della legge stessa. Il ministro Gui non ha fatto il minimo riferimento a responsabilità personali di dirigenti della gestione dell'INA-Casa. Come si ricorderà, l'editoriale del Popolo

di sabato scorso, dopo aver rivolto un elogio generale alla buona politica dell'ente, che è presidente del consiglio, scriveva invece testualmente: « Non altrettanto sembra che si possa dire a proposito del Consiglio direttivo della gestione INA-Casa (presieduta dall'ingegner Foschini, N.d.R.), poiché, stando ad alcune notizie, la costruzione di alloggi si è rallentata al punto che decine di migliaia risultano inutilizzati. Viene legittimo di porsi la domanda su che cosa si aspetti a investire questi danari. A chi ha posto questa domanda è stato risposto che si aspetta il perfezionamento di alcuni progetti. Ma la risposta ha avuto l'effetto di far credere che l'INA-Casa sia sorta con lo scopo unico ed essenziale di offrire garanzie agli architetti. Si dice anche da

altre parti che il Consiglio di gestione si assuma iniziative che non sono di sua stretta competenza e che interferisca nella esecuzione delle pratiche in forme non previste... ». Il Popolo concludeva le sue precise accuse con un altrettanto preciso invito al ministro Gui perché mettesse rapidamente gli archi anche in questa grossa faccenda.

Il ministro Gui, evidentemente, li ha messi, i suoi archi, su questa grossa faccenda, e si deve essere subito convinto che dalla rimozione di una fonte di scandalo, sarebbe derivata la esplosione di scandali ben più grossi e più compromettenti non soltanto per i dirigenti dell'INA-Casa, ma anche per molti dei papaveri clericali, colpevoli di questo caso, di aver tentato di

La Gold era stata al servizio di Harrison, l'editore di Confidential, in qualità di

un nuovo militarismo tedesco, si alleva ed espande un capitalismo che non tarderà a riprendere in mano le bandiere della sua tradizione aggressiva. Inutile aspettarsi che sia questo governo a smentire i Kesselring. Se Roder è malato, avrà tutte le cure di cui ha bisogno: gli italiani non sono aguzzini come lui. Ma la grazia e il ritorno trionfale fra i suoi pari non gli sono dovuti, e non gli saranno concessi: non dal popolo italiano, che non odia i tedeschi ma non considera Roder nemmeno un tedesco; non da chi rappresenta il popolo italiano nel luogo più alto perché vi è giunto partendo dai sentieri della Resistenza, e agli ideali della Resistenza, scritti nella Costituzione, ha giurato fedeltà.

Nuovo rinvio del Consiglio alla Spezia per consentire ulteriori trattative

LA SPEZIA, 19. — Nemmeno questa sera il Consiglio comunale, convocato per la quarta volta dopo la consultazione del 30 giugno, ha eletto il sindaco e la giunta della città. Per ovviare a questa situazione, il commissario al Comune, i consiglieri della DC, del PLI, del PSI e del MSI hanno nuovamente discusso la seduta, questa volta però non seguita da quelli socialdemocratici, repubblicani e di Unità Popolare.

Così, nella Sala d'Arte, con i comunisti e i socialisti, seduti a sinistra, e i repubblicani, i democristiani e i liberali, a destra, si è discusso la seduta, questa volta però non seguita da quelli socialdemocratici, repubblicani e di Unità Popolare.

In sostanza, è apparso chiaro che è difficile una soluzione della crisi comunale se i PSDI rimarranno consiliari in una occasione è andata tuttavia perduta, avendo il consiglio di

formazioni che riceveva, purché queste fossero piacevoli, e sostenute da prove. La polizia afferma che Polly è morto per aver ingerto una dose troppo forte di sonniferi. Potrebbe dunque trattarsi, a rigor di logica, di una disgrazia. L'America — dicono le statistiche — è un paese dove molta gente si tiene in piedi, durante il giorno, a forza di pillole eccitanti, e non riesce a prender sonno, la notte. Se prima non ha ingurgitato una quantità di pillole sedative capaci di neutralizzare l'effetto di quelle eccitanti, un circolo vizioso che non è certo fatto per procurare, a chi ci casca dentro, una vecchiaia serena.

E' difficile, tuttavia, sfuggire all'impressione che Polly Gold sia la prima, vera vittima di questa ondata di sonniferi che sta sommergendo l'America. La battaglia che si combatte, senza esclusione di colpi, richiede nerzi molto saldi. Forse Polly non è stata all'altezza della situazione. Forse ha avuto paura. O forse qualcuno le ha fatto tanta paura da spingerla nella tomba. Comunque siano andate le cose, la sua ombra si proietta da oggi sul processo degli scandali, a ricordarci — ripetiamo — che la commedia che si recita in questi giorni a Hollywood può assumere, per molti di coloro che vi sono implicati, aspetti di vera e propria tragedia. Sul piano strettamente

LA POSIZIONE DELL'ITALIA NEI CONFRONTI DEL MONDO ARABO

Gli egiziani e i siriani polemizzano con l'intervista dell'on. Gronchi

Il Cairo e Damasco avvertono che ogni tentativo di allineamento della posizione dell'Italia a quella dell'America verrebbe accolto con ostilità - Una intervista di Nasser contro la dottrina Eisenhower

IL CAIRO, 19. — Le dichiarazioni rilasciate dal presidente della Repubblica italiana il 17 agosto hanno avuto una eco immediata in Egitto e in Siria per la parte che si riferisce alla posizione dell'Italia nei confronti del mondo arabo.

La stampa egiziana lo pubblica con grande rilievo e il quotidiano del governo Al-Gumhuriya dedica all'argomento il proprio editoriale ed un articolo a firma del suo direttore Anwar El-Sadat, vice presidente dell'Assemblea nazionale.

L'editoriale afferma fra l'altro che « secondo le ultime notizie l'America è estremamente ansiosa di assicurarsi una mediazione fra essa ed il fronte degli stati arabi liberati. Nessuna migliore prova di questa tendenza può venire data se non dalle dichiarazioni fatte dal presidente della Repubblica italiana, secondo cui Dulles sollecita l'Italia ad accettare questa mediazione ».

« L'America è perfettamente conscia della posizione critica in cui si è posta utilizzando membri del suo personale diplomatico per ordine congiunto contro la Siria. L'America ha fatto tutto il possibile durante gli ultimi dodici mesi per occupare la posizione privilegiata in Medio Oriente già tenuta da Inghilterra e Francia. Il risultato è stato che il risveglio arabo è riuscito a mettere a nudo il grave ruolo imperialista che essa stava svolgendo. Nel suo disperato sforzo di smascherare la sua sinistra intenzione, essa si è posta un dilemma dopo l'altro, colando molture una maschera dopo l'altra, perdendo così qualsiasi prestigio morale che essa avrebbe potuto avere nella regione. Adesso essa è minacciata da una completa interruzione delle sue relazioni con tutti i popoli del mondo purché tali relazioni non portino danno alla sovranità ».

Lo "humour" dei colonialisti

Un fantasma turba le redazioni dei giornali italiani, clericali, fascisti, o semplicemente conservatori, o perfino terroristi, in questi giorni di agosto: il fantasma del comunismo in Siria. A Damasco il governo ha cambiato il capo dello Stato maggiore e il dirigente della polizia. Si trattava, a quanto pare, di generali nati, più amici del dollaro che dell'indipendenza nazionale, liquidati al momento opportuno, quando cioè si apprestavano a organizzare uno di quei colpi di stato che così frequentemente mutano i gruppi dirigenti e lo indicano politico di paesi dove l'Occidente

« La Siria — ha detto ancora il ministro delle informazioni Salah Akeel — la quale ha optato per la neutralità positiva, desidererebbe stabilire buone relazioni con tutti i popoli del mondo purché tali relazioni non portino danno alla sovranità ».

L'altro articolo pubblicato dallo stesso giornale a firma del direttore Anwar El-Sadat ripete, approssimativamente gli stessi argomenti sottolineando soprattutto che se il ruolo che si vorrebbe affidare al Presidente italiano deve limitarsi a presenziare ai paesi del Medio Oriente le proposte del Dipartimento di Stato, la manovra di Dulles è destinata al fallimento.

Anwar El-Sadat esprime la speranza che il presidente italiano per il quale egli la più alta stima non vi si presili.

Si tratta, come si vede, di un linguaggio piuttosto pesante. Esso ha tuttavia il merito della chiarezza, come sembra, si propone di avvertire l'opinione pubblica italiana che ogni tentativo di allineamento del nostro paese alle posizioni americane nel Medio Oriente non può non essere accolto con ostilità dai paesi arabi e sortirà quindi l'effetto opposto a quello desiderato dal Presidente della Repubblica.

L'OMBRA DI UN MISTERIOSO SUICIDIO SUL PROCESSO DEGLI SCANDALI

Una ex informatrice della rivista "Confidential", chiamata a deporre in tribunale si toglie la vita

Un testimone dichiara che nel '53 Maureen O'Hara si trovava in Spagna e quindi non poteva farsi « coccolare » nei cinema di Hollywood

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 19. — Nonostante i suoi aspetti ridotti e cianfraneschi, il « processo » della Mecca del cinema è una cosa tremendamente seria. Lo prova, fra l'altro, la tragica fine di Polly Gold, una donna di 50 anni dall'aspetto passato che chiamava a deporre contro le teorie di prologa dell'ente e della vischiosità procedurale insita nell'art. 8 della legge stessa. Il ministro Gui non ha fatto il minimo riferimento a responsabilità personali di dirigenti della gestione dell'INA-Casa. Come si ricorderà, l'editoriale del Popolo

di sabato scorso, dopo aver rivolto un elogio generale alla buona politica dell'ente, che è presidente del consiglio, scriveva invece testualmente: « Non altrettanto sembra che si possa dire a proposito del Consiglio direttivo della gestione INA-Casa (presieduta dall'ingegner Foschini, N.d.R.), poiché, stando ad alcune notizie, la costruzione di alloggi si è rallentata al punto che decine di migliaia risultano inutilizzati. Viene legittimo di porsi la domanda su che cosa si aspetti a investire questi danari. A chi ha posto questa domanda è stato risposto che si aspetta il perfezionamento di alcuni progetti. Ma la risposta ha avuto l'effetto di far credere che l'INA-Casa sia sorta con lo scopo unico ed essenziale di offrire garanzie agli architetti. Si dice anche da

altre parti che il Consiglio di gestione si assuma iniziative che non sono di sua stretta competenza e che interferisca nella esecuzione delle pratiche in forme non previste... ». Il Popolo concludeva le sue precise accuse con un altrettanto preciso invito al ministro Gui perché mettesse rapidamente gli archi anche in questa grossa faccenda.

Un testimone dichiara che nel '53 Maureen O'Hara si trovava in Spagna e quindi non poteva farsi « coccolare » nei cinema di Hollywood

(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 19. — Nonostante i suoi aspetti ridotti e cianfraneschi, il « processo » della Mecca del cinema è una cosa tremendamente seria. Lo prova, fra l'altro, la tragica fine di Polly Gold, una donna di 50 anni dall'aspetto passato che chiamava a deporre contro le teorie di prologa dell'ente e della vischiosità procedurale insita nell'art. 8 della legge stessa. Il ministro Gui non ha fatto il minimo riferimento a responsabilità personali di dirigenti della gestione dell'INA-Casa. Come si ricorderà, l'editoriale del Popolo

di sabato scorso, dopo aver rivolto un elogio generale alla buona politica dell'ente, che è presidente del consiglio, scriveva invece testualmente: « Non altrettanto sembra che si possa dire a proposito del Consiglio direttivo della gestione INA-Casa (presieduta dall'ingegner Foschini, N.d.R.), poiché, stando ad alcune notizie, la costruzione di alloggi si è rallentata al punto che decine di migliaia risultano inutilizzati. Viene legittimo di porsi la domanda su che cosa si aspetti a investire questi danari. A chi ha posto questa domanda è stato risposto che si aspetta il perfezionamento di alcuni progetti. Ma la risposta ha avuto l'effetto di far credere che l'INA-Casa sia sorta con lo scopo unico ed essenziale di offrire garanzie agli architetti. Si dice anche da

altre parti che il Consiglio di gestione si assuma iniziative che non sono di sua stretta competenza e che interferisca nella esecuzione delle pratiche in forme non previste... ». Il Popolo concludeva le sue precise accuse con un altrettanto preciso invito al ministro Gui perché mettesse rapidamente gli archi anche in questa grossa faccenda.

E' difficile, tuttavia, sfuggire all'impressione che Polly Gold sia la prima, vera vittima di questa ondata di sonniferi che sta sommergendo l'America. La battaglia che si combatte, senza esclusione di colpi, richiede nerzi molto saldi. Forse Polly non è stata all'altezza della situazione. Forse ha avuto paura. O forse qualcuno le ha fatto tanta paura da spingerla nella tomba. Comunque siano andate le cose, la sua ombra si proietta da oggi sul processo degli scandali, a ricordarci — ripetiamo — che la commedia che si recita in questi giorni a Hollywood può assumere, per molti di coloro che vi sono implicati, aspetti di vera e propria tragedia. Sul piano strettamente

Un testimone dichiara che nel '53 Maureen O'Hara si trovava in Spagna e quindi non poteva farsi « coccolare » nei cinema di Hollywood

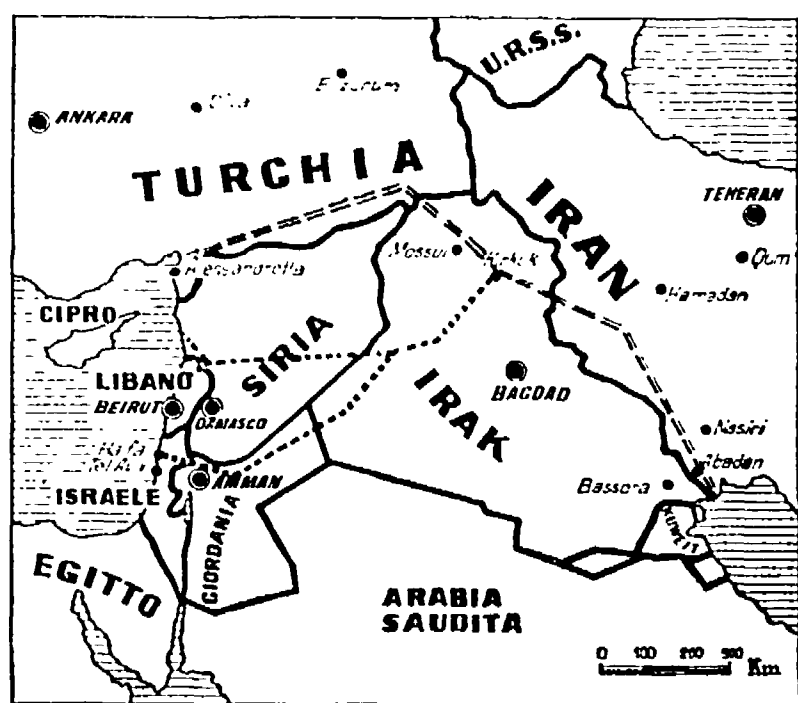
(Nostro servizio particolare)

HOLLYWOOD, 19. — Nonostante i suoi aspetti ridotti e cianfraneschi, il « processo » della Mecca del cinema è una cosa tremendamente seria. Lo prova, fra l'altro, la tragica fine di Polly Gold, una donna di 50 anni dall'aspetto passato che chiamava a deporre contro le teorie di prologa dell'ente e della vischiosità procedurale insita nell'art. 8 della legge stessa. Il ministro Gui non ha fatto il minimo riferimento a responsabilità personali di dirigenti della gestione dell'INA-Casa. Come si ricorderà, l'editoriale del Popolo

di sabato scorso, dopo aver rivolto un elogio generale alla buona politica dell'ente, che è presidente del consiglio, scriveva invece testualmente: « Non altrettanto sembra che si possa dire a proposito del Consiglio direttivo della gestione INA-Casa (presieduta dall'ingegner Foschini, N.d.R.), poiché, stando ad alcune notizie, la costruzione di alloggi si è rallentata al punto che decine di migliaia risultano inutilizzati. Viene legittimo di porsi la domanda su che cosa si aspetti a investire questi danari. A chi ha posto questa domanda è stato risposto che si aspetta il perfezionamento di alcuni progetti. Ma la risposta ha avuto l'effetto di far credere che l'INA-Casa sia sorta con lo scopo unico ed essenziale di offrire garanzie agli architetti. Si dice anche da

altre parti che il Consiglio di gestione si assuma iniziative che non sono di sua stretta competenza e che interferisca nella esecuzione delle pratiche in forme non previste... ». Il Popolo concludeva le sue precise accuse con un altrettanto preciso invito al ministro Gui perché mettesse rapidamente gli archi anche in questa grossa faccenda.

E' difficile, tuttavia, sfuggire all'impressione che Polly Gold sia la prima, vera vittima di questa ondata di sonniferi che sta sommergendo l'America. La battaglia che si combatte, senza esclusione di colpi, richiede nerzi molto saldi. Forse Polly non è stata all'altezza della situazione. Forse ha avuto paura. O forse qualcuno le ha fatto tanta paura da spingerla nella tomba. Comunque siano andate le cose, la sua ombra si proietta da oggi sul processo degli scandali, a ricordarci — ripetiamo — che la commedia che si recita in questi giorni a Hollywood può assumere, per molti di coloro che vi sono implicati, aspetti di vera e propria tragedia. Sul piano strettamente



ha insegnato più l'uso della Cadillac o degli sten che quello della democrazia politica. Questa semplice operazione di difesa della indipendenza nazionale siriana è diventata, per la nostra stampa benpensante di tutte le sfumature, un « colpo di mano comunista » che ha instaurato in Siria una « dittatura comunista », trasformando questo paese in « una testa di ponte sovietica nel Medio Oriente ». Le prove? Il Parlamento siriano ha recentemente ratificato un accordo commerciale con la Unione Sovietica. Lo stesso fecero, a suo tempo, l'Inghilterra, la Francia, l'Italia. Ma i popoli del Medio Oriente sono evidentemente gente di razza diversa, cui non si applicano i principi delle definizioni valide per lo Occidente.

Il fenomeno non è nuovo, e il nostro giornale non ha mancato di sottolinearlo più volte, quando le tormentate vicende del processo di liberazione del mondo arabo ci offrivano il destro di dimostrare che i concetti di democrazia, di indipendenza nazionale e di libertà possono venire usati come foglie di fico per coprire le vergogne dell'imperialismo e del colonialismo. Il problema si ripropone in modo sempre più frequente e sotto ogni latitudine.

E di questi giorni la vittoria elettorale del partito progressista di Cheddi Jagan nella Guyana Britannica. Tra tutti i giornali conservatori italiani, soltanto il clerico fascista Tempo se ne è occupato e solo per compiacere i principi delle scottature che il governo inglese (in fondo è quello della « perla Albion », no?) riportati per questo o quel motivo bollente — che si ritrova nelle mani, e per dare un altro saggio di quel che è la democrazia per i colonialisti e i loro sostenitori. In breve: la vittoria elettorale riportata dal partito progressista nel 1953 — ha uno scandalo che mise in allarme anche il Dipartimento di Stato, anzi — un complotto per rovesciare giustamente Londra risponso innanzi — una parte della sua flotta a incrociare davanti al porto di Georgetown, capitale della Guyana — e condannando a sei mesi di carcere Cheddi Jagan. La nuova vittoria elettorale ottenuta dai progressisti nonostante che gli inglesi abbiano manomesso la Costituzione — della colonia limitando il peso degli eletti rispetto a quello dei consiglieri nominati dal governatore inglese — non è poi altro che un successo comunista — e come tale inammissibile.

Il bello è che il Tempo ha preteso che questo saggio di democrazia le seguiti considerazioni: « Gli inglesi, che non rinunciano mai al loro senso of humour, e i quali ancora ripetono anche nelle severe sale del Foreign Office: meno male che esistono i comunisti, altrimenti noi avremmo già perso tutte le nostre colonie: adesso, appena sorge un movimento indipendentista, accusiamo i nazionalisti di comunismo e li liquidiamo in quattro e quattrotto, ottenendo per di più l'appoggio dell'America ».

Il senso of humour, evidentemente, non è diffuso nella redazione del Tempo. Al Foreign Office, invece, riescono a ridere perfino sullo sfacelo dell'impero inglese e sull'uccisione del comunismo nel mondo. Che mattoncini!

Il senso of humour, evidentemente, non è diffuso nella redazione del Tempo. Al Foreign Office, invece, riescono a ridere perfino sullo sfacelo dell'impero inglese e sull'uccisione del comunismo nel mondo. Che mattoncini!



HOLLYWOOD — Polly Gold, la teste suicida (Telefoto)

RAPIDA E MESTA SEDUTA IERI MATTINA ALLA CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Il processo per l'«oro di Dongo», chiuso e rinviato a nuovo ruolo

Il cordoglio per la morte del giudice Andrighetti - Il processo va rifatto per intero

(Dal nostro corrispondente)

PADOVA, 19. — «Entra la Corte!», quando, alle nove di stamane, l'ufficiale giudiziario ha pronunciato, con voce incolorita, la formula rituale, l'aula delle Assise padovane non pareva nemmeno più quella in cui, per tanti mesi, si erano susseguite le animate, tormentate udienze del processo di Dongo. Avvolta nel grigiore di una mattinata quasi autunnale, fredda, popolata da una folla veramente esigua di avvocati, di giornalisti e di pubblico, la grande sala, a quelle parole, si è fatta del tutto silenziosa. Un silenzio grave, pesante, che si rifletteva nei volti e nei gesti degli astanti. Tutti si sono alzati in piedi, non con la consueta fretta del formale, doveroso omaggio all'autorità della Corte, ma con l'intima, solennità che manifesta un sincero cordoglio.

Sono quindi entrati il presidente Zen, il giudice «a latere» dott. Ambrogio, e quindi i giurati, fascia tricolore a tracolla: uno, due, tre, quattro, cinque. Magistrati in toga e giudici popolari hanno preso posto; uno ne è rimasto vuoto: il primo immediatamente a destra del dott. Ambrogio, quello che per tante udienze era stato occupato dall'alta, magra figura, un po' curva, del cav. Silvio Andrighetti, il cui volto triste, dietro lo schermo degli occhiali, la testa dai candidi capelli, l'espressione attenta, concentrata, sofferita ci erano diventati familiari.

Ecco il perché del silenzio, della gravità che è in tutti, della sensazione di vuoto che sembrano offrire le marmoree pareti dell'aula, sulle quali, si ripercuote però solo il vuoto che è nelle anime dei presenti. E' quella senza abbandonata, che produce tutto questo, è il sentimento di una presenza tragica, che l'assenza ingiustificata e definitiva del giurato più conosciuto e scrupoloso, fa scaturire. Perché, sempre può accadere — come è accaduto — che una causa non possa giungere a conclusione per l'improvvisa mancanza del numero legale fra i componenti del collegio giudicante. Perché, sempre può accadere — come è accaduto — che una malattia, un incidente, la morte stessa, allontanino un giudice dall'incarico che stava esplicando. Ma la morte del cav. Andrighetti, non costituisce una mera fatalità, un inci-

dente estraneo al processo, di cui il processo debba freddamente scontare le conseguenze. No, essa — per riconoscimento unanime ormai — è un prodotto stesso di questo processo, una creatura abnorme, mostruosa, silenziosamente allignata dietro ogni udienza, maleficamente nutrita di ogni deposizione, di ciascun confronto, di tutti i momenti ed incidenti della lunga drammatica causa, che prende il nome dal cosiddetto «Oro di Dongo».

Un giorno un avvocato di parte civile, dopo una protesta decisa e coraggiosa sollevata dalla difesa, ebbe a definire il presidente della Corte la «inattaccabile punta di diamante» posta al vertice della piramide della giustizia. Ebbene, dietro l'inattaccabilità di quella punta di diamante, dietro l'apparente, silenziosa impassibilità del collegio giudicante, nella coscienza di uno, almeno, se-

non di tutti i giudici popolari, si svolgeva un terribile dramma umano. Il dramma della responsabilità spaventosa di dover giudicare uomini in una causa contro-verta, difficile, bruciata dal fuoco delle passioni politiche, politica essa stessa, più che giuridica, come è questa causa: giacché solo un criterio politico poteva far ritenere giuridicamente perseguibili, anziché necessari, se non meritori, determinati fatti di essa; il dramma del dubbio, il tormento di sentirsi parte ormai indispensabile in un meccanismo, al cui moto ci si vorrebbe forse sottrarre, al cui corso la propria coscienza vorrebbe fosse data una svolta, ma nel quale ci si sente invece, prepotentemente, impigliati; talché la svolta fa l'iterazione, lo svincolamento dal meccanismo terribile, possono avvenire in una sola istantanea maniera: quella che il cav. Andrighetti pur-

troppo ha scelto. Questo linguaggio sicuramente ha parlato a tutti la sensazione di agghiacciante presenza, che dava quella sedia vuota e mentre si levavano le voci dolenti di cordoglio del procuratore generale dott. Schivo, dello avv. Polcaro, a nome del collegio di difesa, e dell'avv. Domenico Toffanini della P. C.; più di queste si avvertiva quell'altra voce, quell'altro suono. Ed intanto, l'aula sembrava ripopolarsi, riempirsi dei clamori, confusi insieme, di dieci e dieci udienze. Parlavano sul pretorio i comandanti della Resistenza, unanimi nel legittimare l'operato di coloro che, dodici anni fa, non certo ai nostri pensavano, ma a liberare l'Italia; deponevano gli imputati, si accendevano gli scontri fra i testimoni delle parti ed uno, il più drammatico di tutti, vedeva una donnetta isterica, affermare, ed il volto serio e sereno dello

operale Dante Cerruti negare. Ed ecco Cerruti messo ai ferri; ecco la vana battaglia della difesa, ecco la condanna subitanea, durissima, se mai, senza che il giudice condizionale, perché Cerruti aveva già subito una condanna dal tribunale speciale fascista! E poi ancora avanti, ancora udienze e deposizioni e confronti: giorni e giorni di fatiche, di tensione, centinaia di visi, migliaia di parole.

Ed ora, il silenzio grave dell'aula, le accorate espressioni di cordoglio, il presidente che, dopo breve sospensione dell'udienza, dichiara il processo rinviato a nuovo ruolo, per mancanza degli imputati. Quel che ha richiamato l'attenzione dell'intera opinione pubblica alla gravità, serietà e difficoltà dell'intera causa, ed è augurabile che, di fronte ad esso, di fronte al sacrificio di un'esistenza, si facciano meno temerari i giudizi e gli atteggiamenti di quanti — certi generali, in primo luogo — per spirito di parte spessavano nel modo più irresponsabile le tesi colpevoliste.

Non ci sembra senza significato il fatto che, all'udienza odierna, una udienza puramente formale, se si vuole, ma dolorosamente e umanamente importante, mancassero tutti i patroni di parte civile, mentre a rappresentarla la difesa erano gli avvocati Polcaro, Zoboli, on. Rosini, on. Gianquinto, on. Degli Occhi, il prof. Guzzoni, gli avvocati di parte pubblica. Una così autorevole rappresentanza del collegio della difesa ci consente di poter riferire, tra l'altro, che per il rinnovo del procedimento i difensori intendono far rispettare la procedura nella sua lettera e nel suo spirito.

Conviene di tutti i membri popolari della Corte dovranno essere rinnovati, mentre la presidenza potrebbe restare la stessa. Si tratta di sei giudici, che alla stessa stregua dei due magistrati togati, dovranno essere chiamati a formulare la sentenza, con pari diritti ed autorità. La difesa degli imputati ritiene che i nuovi giudici popolari debbano porsi in condizione di giudicare autonomamente e in piena cognizione di causa. Non è perciò possibile che il procedimento sia rifatto ad esattezza ed in modo formale (chiamando cioè la maggioranza dei testimoni a dare semplicemente conferma o meno delle proprie precedenti deposizioni, come ha prospettato in una intervista il presidente Zen), ma esso va sviluppato ed approfondito come se non più del precedente.

Il principio della oralità del dibattimento giudiziario, un cardine fondamentale nella amministrazione della nostra giustizia e su di esso, ritiene la difesa, non è assolutamente possibile transigere. Il rito attuale, che è in modo formale (chiamando cioè la maggioranza dei testimoni a dare semplicemente conferma o meno delle proprie precedenti deposizioni, come ha prospettato in una intervista il presidente Zen), ma esso va sviluppato ed approfondito come se non più del precedente.

Il principio della oralità del dibattimento giudiziario, un cardine fondamentale nella amministrazione della nostra giustizia e su di esso, ritiene la difesa, non è assolutamente possibile transigere. Il rito attuale, che è in modo formale (chiamando cioè la maggioranza dei testimoni a dare semplicemente conferma o meno delle proprie precedenti deposizioni, come ha prospettato in una intervista il presidente Zen), ma esso va sviluppato ed approfondito come se non più del precedente.

Il principio della oralità del dibattimento giudiziario, un cardine fondamentale nella amministrazione della nostra giustizia e su di esso, ritiene la difesa, non è assolutamente possibile transigere. Il rito attuale, che è in modo formale (chiamando cioè la maggioranza dei testimoni a dare semplicemente conferma o meno delle proprie precedenti deposizioni, come ha prospettato in una intervista il presidente Zen), ma esso va sviluppato ed approfondito come se non più del precedente.

Il principio della oralità del dibattimento giudiziario, un cardine fondamentale nella amministrazione della nostra giustizia e su di esso, ritiene la difesa, non è assolutamente possibile transigere. Il rito attuale, che è in modo formale (chiamando cioè la maggioranza dei testimoni a dare semplicemente conferma o meno delle proprie precedenti deposizioni, come ha prospettato in una intervista il presidente Zen), ma esso va sviluppato ed approfondito come se non più del precedente.

Il principio della oralità del dibattimento giudiziario, un cardine fondamentale nella amministrazione della nostra giustizia e su di esso, ritiene la difesa, non è assolutamente possibile transigere. Il rito attuale, che è in modo formale (chiamando cioè la maggioranza dei testimoni a dare semplicemente conferma o meno delle proprie precedenti deposizioni, come ha prospettato in una intervista il presidente Zen), ma esso va sviluppato ed approfondito come se non più del precedente.

Il principio della oralità del dibattimento giudiziario, un cardine fondamentale nella amministrazione della nostra giustizia e su di esso, ritiene la difesa, non è assolutamente possibile transigere. Il rito attuale, che è in modo formale (chiamando cioè la maggioranza dei testimoni a dare semplicemente conferma o meno delle proprie precedenti deposizioni, come ha prospettato in una intervista il presidente Zen), ma esso va sviluppato ed approfondito come se non più del precedente.

Il principio della oralità del dibattimento giudiziario, un cardine fondamentale nella amministrazione della nostra giustizia e su di esso, ritiene la difesa, non è assolutamente possibile transigere. Il rito attuale, che è in modo formale (chiamando cioè la maggioranza dei testimoni a dare semplicemente conferma o meno delle proprie precedenti deposizioni, come ha prospettato in una intervista il presidente Zen), ma esso va sviluppato ed approfondito come se non più del precedente.

LE TRE SPIE della Himerstavägen 24

Romanzo di G. Griseine e A. Normet

97) Un'altra strada

— Valdin? Johanson? — sbottò Suzi. — Ci vengono loro quaggiù! — Ma io devo pure restare qui sino all'incontro con Habe! — interruppe Ermo. — Se i suoi affari con Nixi saranno andati bene, mi potrà unire a loro. — Ascolta, Ernst — disse Suzi con più calma. — Forse si può davvero fare qualcosa per lui? Nascondilo per questo periodo. Altrimenti, se egli si mette a girare per l'Estonia con quei suoi capelli rossi, finisce col dare nell'occhio. E allora saremmo spacciati anche noi.

Ernst gettò ad Ermo una occhiata ostile. — Sarebbe meglio se ritornasse in Svezia — osservò imbronciato. — Buon'idea! — ribatté Suzi. — Qual'è la strada che ti hanno indicato per il ritorno? — aggiunse poi rivolto ad Ermo.

— Arruolare due estoni che siano d'accordo per partire con me, comprare tre biglietti sull'aereo Tallin-Leningrado, e per la strada, costringere l'equipaggio con le armi a cambiare la rotta e volare verso la Svezia.

— Già! — lo interruppe Suzi. — Per questo ti manca un piccolo particolare: i due arruolati. Che cosa pensano quegli imbecilli del centro? Tutte le loro istruzioni non servono a nulla. Credono che qui vivano soltanto degli straccioni che si possono comprare con un orologio da quattro soldi.

— C'è anche un'altra strada — accennò timidamente Ermo. — Veramente era prevista per Habe. Ma in caso estremo posso utilizzarla anch'io; raggiungerò la Finlandia attraverso il confine sovietico. Spingerò poi fino ad Helsinki e la telefonerò al numero 44-44-87, chiedere del signor Kinberg, parola d'ordine «Helsingfron Kullenbärg». Egli mi aiuterà a trasferirmi in Svezia.

99) Coincidenza felice

Ma nell'animo è come se ci fosse in permanenza una piccola belva che griffa, che griffa. Terribile! Come ci si può sentir male, alle volte! Villi e Jonas sono stati presi. Anche quei due americani — Kukuk e Toomla — hanno fatto la stessa fine: lo hanno raccontato i russi sui giornali. Chissà che in questo momento non siano anche sulle sue tracce, non stiano vagando proprio là attorno? E se quello stesso Ermo!

Alla riflessione Suzi capiva che un simile sospetto non reggeva in piedi. Neppure il più furbo poliziotto avrebbe potuto prevedere tutte le domande che Suzi aveva fatto ad Ermo. Inoltre, se egli fosse stato davvero uno della Ceka, avrebbe tirato fuori subito tutti i segni di riconoscimento.

Infine la prova più convincente era stata quella della radio. Soltanto lo spionaggio svedese poteva avere un simile contatto con la radio di Stoccolma. No, tutto era chiaro come il sole!

Eppure Suzi, di tanto in tanto, si lasciava tentare dall'idea che Ermo stesse sospetti. O forse erano i suoi nervi? Certo i nervi stavano cedendo. Avevano cominciato a logorarsi. Potesse almeno riparare la radio ed esigere un immediato rientro.

Finalmente Ernst ebbe fortuna. Riuscì a trovare la valvola che occorreva. Per una coincidenza estremamente felice, era proprio il giorno della ricezione da Stoccolma. Senza uscire dalla villetta, Suzi si mise all'apparecchio, trovò la lunghezza d'onda voluta e capì un radiogramma da Stoccolma.

Era un messaggio pieno d'ansietà. Dal centro chiedevano che cosa era successo, perché Suzi taceva, volevano una conferma dell'arrivo di Ermo. Trasmisero la domanda di controllo: «Avete bisogno di altri mezzi?».

101) Chiede aiuto

Alla sera tardi Ernst riferì a Suzi: — Ermo ha comprato due biglietti questa mattina alla cassa del teatro. Poi è andato al cinema. Vi è rimasto per la durata di due proiezioni. Poi è entrato in un caffè, ha letto il giornale in un giardino pubblico. Non si è incontrato con nessuno.

— Alle sette e un quarto era davanti all'ingresso del teatro. Per un certo tempo nessuno gli si è avvicinato. Ermo guardava le fotografie degli attori in vetrina. Poi gli è andato incontro una certa persona, di cui non ho potuto distinguere il viso perché mi voltava le spalle. Ermo gli ha venduto il biglietto, quindi separatamente sono entrati nel teatro.

— Hai osservato qualcosa di sospetto intorno? — Nulla — rispose Ernst.

— Ti chiedo: questa sera attorno al teatro c'era qualcuno che tu avevi già osservato il mattino? — Nessuno — rispose ancora Ernst. — Soltanto la gelataia.

— Quale gelataia? — fece Suzi allarmato. — La solita — sorrise Ernst. — Non c'è da avere nessuna preoccupazione. L'ho vista diverse volte.

— Ma, bada tu! — A mezzanotte, sulla piazza della stazione, tutto smarrito, Ermo raccontava a Ernst (per prudenza Suzi non c'era andato):

— Neppure Habe ha trovato Nixi. La lettera portata al recapito non è stata nemmeno toccata. E' sparito senza dar segno di vita. Anche Habe ha gettato lo zaino mentre ci davano la caccia sulla frontiera. Non ricorda il posto. E' rimasto senza radio e senza mezzi. Chiede aiuto.

— Aiuto? Chiede aiuto a noi? — esclamò Ernst. — E dov'è?

103) Il «cacciatore»

Ma sull'altro naviglio evidentemente dispongono pure del radar: hanno individuato l'avvicinarsi del cutter confinale e quindi si allontanano fuori dalle acque territoriali.

«Possibile violazione di frontiera nel vostro settore. Rafforzate la guardia», trasmettono dal comando confinario, dove hanno ricevuto il rapporto radio dal comandante del cutter, al militare di turno al posto di frontiera.

Il «Cacciatore» continua a solcare il mare: le onde nascondono al radar la linea della scialuppa di gomma su cui quattro uomini remano verso la riva.

Il comandante del posto di frontiera, tenente Mikhail Koslov, era corso a casa per un momento. La moglie allattava il figlioletto di due mesi. Diede un'occhiata al piccolo e passò delicatamente la mano sui suoi teneri capelli. La moglie chiese:

— Ne avrai per molto? — Tornerà presto — rispose Koslov mentre apriva la porta per uscire.

Sulla riva svedese, fra i cespugli e i rami d'abete stavano di guardia i confinari. I binocoli notturni scrutavano la superficie del mare. In un'apertura fra le nubi si affacciò la luna. Il caporale Volkov e il soldato Bardanov per primi scossero la scialuppa avversaria.

Il tenente Koslov si avvicinò al telefono che gli porgeva l'uomo di turno.

— Capito — rispose all'interlocutore lontano. — Continuate l'osservazione. Adesso arrivo.

Segnali e telefoni si misero al lavoro. La riva si preparava a ricevere gli «ospiti».

Volkov e Bardanov videro comparire al loro fianco Koslov e tre soldati con un cane. Questi mordeva il freno.

— Ascolta, Motor, ascolta — gli sussurrava il soldato che lo teneva al guinzaglio.

98) Di cattivo umore

— E se ti prendono le guardie di frontiera An-niche?

— Cercare di mettersi in contatto con l'ambasciata svedese.

— I finnici ti manderanno al diavolo, altro che aiutarti! — fece Suzi scuotendo scetticamente la testa. — Quelli adesso sono amici con i russi. No. Meglio allora passare dal confine con la Norvegia. E' più lontano, ma è più sicuro. Che ne pensi allora, Ernst? Potremo nascondere fino all'incontro col compare?

— Non lo so, mi par difficile — sospirò Ernst. — Su, su, Ernst. Se le preghiere non bastano possono arrivare gli ordini.

— Va bene — acconsentì di malumore il padrone. Possiamo sistemarlo in una cascina vicino a Piarnu da una mia zia, che mi ha chiesto di trovarle un inquilino. L'affitto non è alto. Dirai che sei venuto in vacanza da Leningrado. Con lei abitano il marito e un figlio di venticinque anni. Non avranno nessun sospetto.

— A una condizione però — disse Suzi con tono aspro. — Non devi metter piedi fuori di casa. Capito? Datti ammalato: hai preso freddo a un orologio, quello che vuoi tu... Ma non muoverti per tutte le tre settimane!

Quel giorno stesso Ernst trasportò in motocicletta Ermo nella cascina vicino a Piarnu. Il mattino dopo egli tornò e riferì a Suzi che tutto era andato bene.

Suzi era di cattivo umore. Le speranze di ricevere un aiuto erano fallite. Non c'erano quattrini. La radio non funzionava. Adesso avevano anche quell'idioti di Ermo sulle spalle. Dove li vanno a pescare, al centro, questi deficienti? Quelli della Svezia non sono poi tanto cretini. Soltanto davanti a Ernst si possono raccontare cose simili.

100) Telefona subito

Dopo aver decifrato il testo, Suzi tirò una bestemmia: sì, che gli occorrono dei mezzi! eccome gli occorrono! A quelli bisogna trasmettere «cadono le foglie», mentre a lui sono necessari dei soldi, dei soldi! Non vive mica d'aria!

Una settimana dopo, nel giorno della nuova trasmissione, Suzi partì con Ernst «a caccia» in un luogo che distava alcune decine di chilometri da Piarnu. Battava il tasto con accanimento. Probabilmente al centro non avevano mai ricevuto un messaggio simile: «Quell'idioti di Ermo — trasmissi Suzi — ha perduto tutto l'equipaggiamento. Sono senza denaro. Pressoché esauriti i taccuini cifrati. La radio non funziona più. Esigo aiuto immediato o rientro. Cadono le foglie al diavolo! Suzi?».

Una settimana dopo giunse la risposta. Dal centro promettevano di prendere misure al più presto.

Alla vigilia dell'incontro fra Ermo e Habe, Ernst accompagnò Ermo nel suo appartamento di Tallin. Ermo era evidentemente emozionato. Suzi lo guardava accigliato. «Se anche Habe è stato preso», pensava, «vuol dire che tutto è finito. Valeva davvero la pena di restare qui tanto tempo per poi fare fiasco per causa degli errori di un altro!».

Al mattino Ermo andò al teatro per acquistare i biglietti. Gli erano accordati per incontrarsi con lui dopo lo spettacolo nella piazza della stazione, per sapere come era andato l'appuntamento. Non appena la porta si chiuse dietro di lui, Suzi, si rivolse ad Ernst:

— Seguilo a una certa distanza. Se osservi qualcosa di sospetto, telefona subito e ce ne andremo. Ernst assenti con aria comprensiva e, dopo aver atteso un momento, uscì dall'appartamento.

102) Arriva la risposta

— Alla stazione merci. Quella notte stessa Ernst lasciava in motocicletta la città, dietro ordine di Suzi, per accompagnare i due «ospiti» di Stoccolma nella cascina della zia. Quando tornò il giorno dopo, riferì che la zia aveva accettato di ospitare anche il secondo sino alla fine dell'estate.

Qualche giorno più tardi Suzi trasmetteva al centro un messaggio disperato con la richiesta di mandare l'aiuto promesso o di autorizzare il ritorno.

Nel giorno convenuto arrivò la risposta: «Al più presto arriverà in Estonia un nostro uomo preparato per il compimento di una missione molto importante. Abbiamo tenuto conto della situazione in cui sei venuto a trovarci e delle preoccupazioni che ci destano. Abbiamo quindi indirizzato a te, rinviando la precedente missione. Attendi l'ospite e continua il lavoro. At!».

E' pericoloso il «Cacciatore» marino per coloro che si avvicinano di nascosto alle nostre sponde su un cutter o una goletta. Ecco che si avanza, frangendo i flutti gelati con la prua appuntita, lasciando dietro di sé una scia spumeggiante. I motori pulsano con regolarità, spingendo avanti la sua chiglia grigia ed elegante.

Sul ponte, a fianco del comandante, sta il segnalatore. Gli occhi sono incollati al bino cello. Egli scruta con attenzione nella piazza della notte. Nulla di sospetto. Ma in torretta, sullo schermo verdastro del radar, è apparsa una macchia luminosa.

«Vedo l'obiettivo» — riferisce il radiometrista. Egli determina il punto in cui si trova la goletta avversaria, la sua rotta e la sua velocità. Le armi da fuoco sono in postazione. L'imbarcazione si muove verso la goletta esigendo con i segnali luminosi che quella dichiari la sua nazionalità.

104) Si spara

La scialuppa era già giunta alla riva. Si vedevano distintamente i quattro uomini che sedevano al suo interno. Eccoli che saltano rapidamente sulla sponda e coi mitri in mano si muovono verso il bosco, lungo la stretta striscia di sabbia. Per le spie la foresta è l'unica salvezza: i confinari devono impedire loro di raggiungerla.

— Ferma! In alto le mani! — risuona un ordine. In risposta, si sgrana il tiro dei mitri. I proiettili fischiano sopra le teste, si conficcano nei tronchi degli alberi, si arenano nella sabbia.

Koslov raggruppa i suoi uomini: con un fuoco di fianco bisogna tagliare alle spie la ritirata verso il mare. Uno di loro, è già riuscito a sfuggire, si è nascosto nel canotto di gomma e si allontana da riva. Al villaggio, la moglie di Koslov porge l'orecchio agli spari.

— Non lasciate partire quello sulla scialuppa! — comanda Koslov.

La voce gli muore in gola.

— Siete ferito, compagno tenente? — Continuate il fuoco!

La fucileria dalla parte del mare è finita. Tac-cio anche i mitra delle guardie di frontiera.

I soldati sollevano sulle braccia il comandante ferito.

— Sono passati? — questi sussurra.

— No — risponde una guardia. — Sono tutti e quattro sulla riva.

Alla moglie di Koslov dissero che il comandante era andato ad accompagnare all'ospedale un soldato ferito. Ma la mattina dopo entrarono in casa due ufficiali venuti dal comando. Dai loro volti la moglie capì tutto.

(continua)

Un grande concorso fotografico lanciato dagli Amici dell'Unità

Le fotografie dovranno rispettare i seguenti temi: 1) aspetti di vita italiana; 2) il lavoro umano; 3) la stampa comunista

L'Associazione «Amici dell'Unità» lancia un grande concorso fotografico aperto ai soli dilettanti di tutta Italia.

1) Aspetti di vita italiana; 2) Il lavoro umano; 3) La stampa comunista.

Il concorso potrà svolgersi attraverso l'organizzazione di selezioni provinciali o la partecipazione diretta al concorso nazionale. Ogni organizzazione che allestirà una mostra fotografica provinciale delle fotografie partecipanti al concorso potrà inviare al festival dell'Unità di Modena, le 10 fotografie migliori le quali verranno esposte a parte con rilievo particolare e parteciperanno ai premi del concorso.

Possano partecipare direttamente al concorso fotografico i fotomattori che invieranno entro l'8 settembre p. v. un massimo di 3 opere rispettando il formato 18 x 24. Le foto-

grafie possono essere in bianco e nero o a colori. Le fotografie concorrenti verranno esposte a Modena in occasione del festival nazionale della stampa comunista nei giorni 12, 13, 14 e 15 settembre.

I premi saranno così suddivisi: 1. premio L. 50 mila; 2. premio 30.000; 3. premio 20.000.

Le opere inoltre premiate oltre 7 fotografie con la cifra di L. 5.000 ciascuna.

Tutte le fotografie premiate verranno pubblicate sull'Unità entro il periodo di quaranta giorni.

I lavori dovranno essere indirizzati in duplice copia alla Segreteria del concorso fotografico del Festival nazionale dell'Unità, via Ganaceto n. 113 Modena.

Vivien Leigh ha lasciato il Garda

BRESCIA, 19. — L'attrice inglese Vivien Leigh, che ha trascorso alcuni giorni di riposo nella quiete di San Vir-

gio del Benaco, ha lasciato stamane la ridente località gardesana a bordo della sua auto «Zephir» colma di bagagli.

In presenza della celebre attrice britannica aveva richiamato in questi giorni a San Virgilio numerosi curiosi dagli altri centri della riviera benacense ma tutto ciò non ha affatto infastidito Vivien Leigh: nemmeno i vari commenti di diversa intonazione provocati dalla presenza con l'attrice e con la figlia del duca del primo marito Mr. Holman.

Una tromba marina investe il lido a Livorno

LIVORNO, 19. — Una tromba marina si è abbattuta nel pomeriggio sul bagno «Peyni», all'Ardenza, spazzando via una cinquantina di cabine ed altri attrezzi balneari, e causando altresì notevoli danni al viale albergo. Successivamente sulla città è caduta un'abbondante grandinata. Un forte temporale si è scatenato nella tarda sera su tutta la costa livornese, provocando in varie località interruzioni nell'erogazione dell'energia elettrica per la caduta di fulmini.

Sospeso a Ravenna il Consiglio Provinciale

RAVENNA, 19. — Il prefetto di Ravenna, dott. Scaramuzza, ha emesso questa mattina il decreto di sospensione del consiglio provinciale di Ravenna eletto nella consultazione straordinaria del 26 maggio scorso.

Il provvedimento è motivato dalla incapacità dell'assemblea di formare gli organi amministrativi e di eleggere il presidente della Giunta. Il prefetto, a quanto si apprende, proporrà al Capo dello Stato lo scioglimento del Consiglio.

E' questa la seconda volta dal maggio 1956 che il Consiglio provinciale di Ravenna non riesce a costituire una stabile amministrazione per l'interdizione e le diserzioni dei consiglieri democristiani e repubblicani, che, come i comunisti e i socialisti, hanno 12 seggi su 21. La reggenza provvisoria dell'amministrazione provinciale è stata nuovamente affidata al dott. Antonio Davolio, vice-prefetto.

Vittorio E. di Savoia sarebbe in Italia?

NEW YORK, 19. — I giornali americani pubblicano un dispaccio dell'INS da Roma con la notizia che il principe Vittorio Emanuele di Savoia sarebbe giunto in Italia per trascorrere un periodo di vacanze nel più stretto incognito. Nei giorni scorsi — secondo la stampa americana — il principe avrebbe assistito al Palio di Siena assieme ad intimi amici, come un turista qualsiasi, e successivamente avrebbe visitato i monumenti di cui la città è ricca. Pochissime sarebbero state le fotografie scattate. Il dispaccio dell'INS, le sue visite ad esponenti dell'aristocrazia toscana.

Una notizia come questa riteniamo meriti una presa di posizione del governo italiano. E' vero che il primogenito di Umberto difficilmente troverà motivi per riuscire a passare dalla cronaca (mondana) alla storia; tuttavia, poiché una precisa disposizione della Costituzione vieta ai discendenti maschi dei Savoia di recare le nostre frontiere, vorremmo che il governo italiano facesse rispettare la norma della prima legge della repubblica e, in ogni caso, eritasse di farsi prendere in giro dalla stampa internazionale.

Commemorate le vittime dei nazisti a S. Terenzio

PONTREMOLI, 19. — Nella ricorrenza anniversaria a S. Terenzio, in Lombardia, sono state oggi commemorate le vittime di un eccidio che le truppe naziste compirono per rappresaglia il 19 agosto 1944, facendovi 170 persone, in prevalenza vecchi e bambini. Un ufficio funebre è stato celebrato presenti i familiari delle vittime e l'unica superstita, Clara Cecchini, che ora ha 70 anni ed allora, bambina di 7 anni, giacque ferita nascosta fra i corpi dei genitori e dei fratelli uccisi.



WIESBADEN — Il sarto romano Schubert ha presentato la sua collezione di modelli invernali. Nella foto: Schubert con le sue indossatrici dinanzi alla Kurhaus, dove si è svolta la ras segna, mentre i passanti osservano con curiosità i nuovi modelli

Gli avvenimenti sportivi

PIAZZANDO IL COLPO DELLA DECISIONE AL MOMENTO GIUSTO

Van Steenberg e gli altri cinque di testa hanno confermato di essere maestri di tecnica

Gli "azzurri", no: perciò il risultato della corsa dell'iride dà l'impressione di una disfatta per noi. Boni ha rivelato inaspettate qualità di resistenza - Gli altri hanno risentito il morso della fatica

(Dal nostro inviato speciale)

BRUXELLES. 19. — Le illusioni azzurre, le nostre illusioni, che erano fiorite col passare delle ore, sono crollate, improvvisamente, durante le accese violente fasi dell'ultimo quarto d'ora della corsa dell'iride. Boni, Nencini, Baldini, Defilippis, Padovan e Baffi erano nella mischia e lottavano disperatamente. Moser e Sabbadin non: Sabbadin aveva tentato un solo trapasso audace e Moser era rimasto sul posto con una ruota rotta.

Boni, Nencini, Baldini, Defilippis, Padovan e Baffi non avevano ceduto sull'infido pavimento e non si erano azzardati a scattare all'attacco. Mordevano le ruote di Van Steenberg, di De Bruyne, di Bobet, gli "azzurri" sapevano che erano ruote buone. E si dimostravano ugili, forti.

Gli "azzurri" ci sorprende. Alla vigilia, infatti, si diceva che sarebbero stati sfortunati che, uno dopo l'altro, si sarebbero perduti, giro per giro. Nella "gabbia

dei leoni" la difesa di Boni, Nencini, Baldini, Defilippis, Padovan e Baffi era vana, se non brillante. All'improvviso, però, la corsa prendeva fuoco. Era Wagtmans, uomo di paglia di Van Steenberg, che si lanciava e dopo Wagtmans partiva Van Looy. Lo seguiva Janssens, un altro uomo di paglia di Van Steenberg.

Il vuoto sul pavimento. Wagtmans, Van Looy e Janssens venivano bersagliati e non resistevano. Allora scappavano De Bruyne, Scappava una, due, tre volte. E tutte e tre le volte Bobet era inesorabile.

Eppure — dice oggi De Bruyne — allora a Bobet ho lasciato via libera nella Parigi-Roubaix 1956; nel nostro mondo vale la legge della giungla, purtroppo. Ma De Bruyne non si rassegnava quando cioè si era già formata la "gabbia dei leoni". De Bruyne scappava ancora, e si avvantaggiava di 8".

Il traguardo era, ormai, a tiro. De Bruyne, però, non poteva resistere alla furiosa caccia di Van Steenberg,

Bobet, Darrigade, Van Looy, e Anquetil e veniva travolto. Inutile risultava poi il suo scatto nell'azione di avvio della volata, dove Van Steenberg e Bobet annullavano Villaggio di Darrigade e, ancor prima della distanza, cominciavano una vera e propria lotta al coltello.

Infine Van Steenberg piazzava il suo "rush" e stritolava Bobet.

Così, sulla "ruota d'oro" di Van Steenberg, tornava a splendere l'arcobaleno. Come a Copenaghen, due volte: nel 1949 e nel 1956.

Gli elioi di Van Steenberg e gli atleti della "pattuglia del trionfo" sono dotati dell'arroganza e magnifica fase che De Bruyne ha svolto nell'ultimo quarto d'ora di corsa e dell'ordine di arrivo. D'altra parte, non è da oggi che Van Steenberg, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne e Anquetil sono stati considerati campioni di classe.

Dominando il campo nel giro di un quarto d'ora, che rivela inaspettate qualità di resistenza, Van Steenberg, Bobet, Darrigade, Van Looy, De Bruyne e Anquetil hanno confermato di essere anche maestri di tecnica, cioè — il colpo della decisione al momento giusto, precisi.

Gli "azzurri" no: perciò, il risultato della corsa dell'iride dà l'impressione di una disfatta, per noi: Boni (che la fotografia è non il giudice di arrivo, ma il vicedirettore Nencini) è il primo atleta della nostra pattuglia e figura soltanto al quattordicesimo posto.

Ma quest'ultima visione di Wagemont soltanto attenua il ricordo delle tante sofferenze fatiche.

E l'ultimo giro della "giro-stra" della corsa dell'iride è un peso che portiamo sul cuore: ieri, l'ultimo giro, ha fatto un fuoco di tutte le illusioni azzurre; e ieri l'altro, l'ultimo giro, è stato fatale a Pambianco, il ragazzo che pareva dovesse guadagnare il traguardo da dominatore.

Dopo le sconfitte del 1950, ecco le sconfitte del 1957: il Belgio, proprio, non ci porta fortuna. Addio, dunque, a Rocourt e a Wagemont; addio, senza rimpianti.

ATTILIO CAMORIANO

I reduci da Wagemont domenica a Trento

TRENTO. 19. — A otto giorni di distanza dalla disputa dei Campionati mondiali di ciclismo, professionisti, si disputano gli azzurri già in gara a Wagemont, sul circuito di Lavis, che si disputerà domenica prossima.



RIK VAN STEENBERGEN è un "moderno nomade": da marzo a ottobre mangia la polvere di tutte le strade d'Europa e da ottobre a marzo ricomincia ingolfando quelle di tutte le piste del Continente. Egli fa questo per nutrire le viori bocche dei cinque figlioli i quali non vedono il loro papà se non quando effettua delle rapide visite nella sua casa in Anversa. Ma quando il "vecchio" Rik è a casa tutte le attenzioni sono per lui, è il momento in cui egli vede ripagare tutte le fatiche per il quale, all'indomani, egli è disposto a rimontare in sella per riconfermare la "luce marcia". Quando a Wagemont, sul podio dei vincitori, egli ha innalzato sulle braccia il suo bambino più piccolo verso la folla, grosse lacrime gli rigavano le gote scavate dalla fatica; ma erano lacrime di gioia.

GIOVEDÌ SERA SUL RING DELLO STADIO DI SEATTLE IN PALIO IL TITOLO DEI MASSIMI

Per Rademacher l'animoso tenente di cavalleria del Kentucky l'incontro con Patterson è come navigare fra scogliere sconosciute

- «Io Tom Peter Rademacher voglio battermi col campione del mondo di pugilato...». E quindi — come per giustificare l'azzardo — ha concluso: «Non ci sono forse tipi che per soddisfare il loro hobby si danno da fare per scalare la montagna più alta del mondo?».
- L'agile e snello Floyd Patterson potrebbe torturarlo (dopo il 3° round) coi suoi taglienti «jabs» sinistri e poi folgorarlo col destro, giusto come fece con Archie Moore prima e con Tommy Jackson lo scorso 29 luglio.

«...Io, Tom Peter Rademacher, voglio battermi con il campione mondiale di pugilato. La mia è la sfida di uno che fa la boxe per passatempo ad un professionista del mestiere come Floyd Patterson. Non mi interessa sapere se lui ad oggi ha sostenuto solo incontri di tre rounds, quello che importa è che il mio "test" sia il migliore di tutti i pesi massimi che lavorano fra le funi di un ring. Non ci sono forse tipi che per soddisfare il loro "hobby" si danno da fare per scalare la montagna più alta del mondo?».

Ebbene proprio questo è uno degli aspetti del singolare combattimento che si svolgerà la notte del 22 agosto nello Stadium di Seattle, una vecchia città dello stato di Washington, si si trova a due passi dalla frontiera del Canada. Per la prima volta nella storia pugilistica

«avvenimento storico», se per disgrazia la faccenda dovesse concludersi in maniera malvagia, allora faranno notare che essi — non avevano approvato il match fra il professore e il campione del mondo di pugilato. E il dilettante Rademacher.

Intanto, avvicinandosi il giorno dello scontro Peter Rademacher, lasciato il campo di allenamento di Columbus, non si sono spinti con un lungo viaggio a North Ben, 40 miglia da Seattle.

North Ben è un luogo solitario dove Peter può perfezionare la sua forma. Alcuni osservatori, che vedono Peter al lavoro a Columbus davanti ad un pesante sacco, oppure con i guanti, dicono che il suo stile è «sparing-partners», fra i quali figura un agile negro che sembra la controfigura di Floyd Patterson, non si sono spinti con un lungo viaggio a North Ben, 40 miglia da Seattle.

Invece George Chermers, il trainer di Peter, un uomo ancora giovane che ai suoi tempi fu pugile, dice che il suo stile è «sparing-partners», fra i quali figura un agile negro che sembra la controfigura di Floyd Patterson, non si sono spinti con un lungo viaggio a North Ben, 40 miglia da Seattle.

Joe Gannon fa il trainer di pugilato a Fort Benning nella Georgia. Un giorno dell'ultima primavera, capì da qualche parte che il tenente Rademacher era in città della di Trenton, una delle più remote dello stato di Washington. Tom Peter Rademacher di mestiere fa il tenente in un forte del Kentucky.

Il campione del professionista, Floyd Patterson, ha ricevuto dallo organizzatore Jack Hurley di Seattle la garanzia di 250 mila dollari mentre per Rademacher si sarà una piccola pasta, forse bastante per le spese sostenute dal tenente nel suo lungo e meticoloso allenamento. Di recente Peter ha deciso di togliere dalla sua «borra» cinquecento dollari onde istituire un fondo a favore del suo piccolo amico Bobby Long di 9 anni che vive da mesi nell'ospedale di Everett City. Bobby Long in un tragico incidente ferroviario perse entrambe le gambe. Il grosso Rademacher si è preso cura del bimbo mutilato, che tanto gli ricorda la sua figliuolaletta Susanna di 3 anni.

Lo spettacolo tecnico del "figlio" di Seattle, desta perplessità. Le varie commissioni pugilistiche degli Stati Uniti, incoraggiando dalla irascibile NBA di Chicago, si sono tirate fuori dalla mischia mettendosi nell'angolo dei neutrali. I dirigenti di questo «commissio-gli» fanno il Pilato, ossia se le lavano le mani. Se ogni cosa andrà bene, ebbene, diranno di aver permesso un

cher che il suo comandante, il maggior generale Thomas L. Sherbourne, aveva incaricato di una missione. Per non ingrassare troppo, Rademacher entrò nel ring appunto con Joe Gannon. Dopo alcune bordate, le pesanti artiglierie del tenente costrinsero alla resa il vecchio pugile professionista.

E allora che Peter Rademacher manifestò a Joe il suo sogno, quello di potersi picchiare con il campione del mondo di pugilato, Floyd Patterson.

Ricordando quel drammatico minuto, Joe Gannon dice: «...quando Rademacher ebbe finito di dirmi quello che lo

ossessionava da tanti mesi, pensai che il tenente era pazzo. Ma con Floyd Patterson? Non è proprio come votare un bicchiere di birra perché Patterson è un moderno Joe Louis o meglio ancora un piccolo Robinson, dico che Patterson è un ragazzo che entrerà nella storia. Poi guardai quel Rademacher. Ad occhio e croce ha una statura di oltre sei piedi e deve pesare più di 200 libbre. Ma sono libbre di ossa dure come il ferro e di muscoli di acciaio. Il tenente picchia anche duro. Ogni suo pugno è una martellata maledettamente pesante.

Il suo ultimo match in difesa del campionato che si svolse l'altro mese nel Polo Grounds di New York, contro Tommy Jackson l'uragano a quasi 84 chili. E sembrò che un suo pugno per il campione del mondo non in meno di 10 rounds spese ogni luce nello sfidante. Quella notte Floyd Patterson, che lavorava in un manicomio, si presentò al ring di Patterson, contro Rademacher, e dopo tre rounds di combattimento, il negro di Brooklyn per via dei suoi 22 anni, è un puzzone ancora acerbo benché il suo trainer Dan Fitzpatrick abbia ormai iniettato il mezzo. Quindi più migliorò ancora. In teoria Floyd Patterson, contro Rademacher, dovrebbe lavorare in un manicomio, ma non è così. Patterson persiste più brillante che non contro Jackson. Di conseguenza per il tenente si prepara una tempesta.

L'agile e snello Patterson tenente di cavalleria del Kentucky, con i suoi taglienti «jabs» sinistri e poi finituro con folgoranti destri come fece con Archie Moore prima e con Tommy Jackson lo scorso 29 luglio.

Quello che Peter Rademacher potrà invece opporre a Patterson sarà un mistero, almeno dal terzo round in avanti.

Ma il tenente sembra deciso

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla mascella del negro sostenuto da spaventosi destri che Peter sparirà con estrema violenza verso le cosce di Floyd Patterson. Però, dopo il terzo round, per il dilettante Peter Rademacher si presenterà un astruso problema, quello cioè di continuare il dialogo pugilistico con il campione del mondo dei professionisti su tutta la rotta a lui misteriosa delle 15 riprese. Sarà per l'animoso «vecchio» giovanotto, che fa il tenente di cavalleria del Kentucky, come navigare fra scogliere sconosciute dei mari del Sud.

GIUSEPPE SIGNORI

Ma il tenente sembra deciso a battere a fondo, da uomo a uomo, per vincere quella che egli considera «la grande partita» della sua vita. Di conseguenza, almeno nel primo round, i clienti di Seattle potrebbero assistere ad un forte pugilato se Rademacher riuscirà a sviluppare il suo meglio. Un meglio basato su veloci quanto precisi «hook» sinistri alla

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Clasma L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologie
L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivelazioni (RPI) - Via Parlamento, 9.

ultime l'Unità notizie

IN UN'INTERVISTA TELEVISIVA TRASMESSA NEGLI STATI UNITI

Il presidente tunisino esorta Parigi a riconoscere l'indipendenza algerina

Sordo ai bruschi richiami della realtà, il governo francese prepara una legge-truffa - Stato di grave tensione ad Algeri in perenne stato d'assedio

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 19. — « Il riconoscimento da parte francese dell'indipendenza degli algerini all'indipendenza o, per lo meno, del diritto della Algeria all'autodeterminazione, resta la sola via capace di condurre a un accordo fra la Francia e l'Algeria ».

Così si è espresso il presidente tunisino Bourghiba in un'intervista televisiva a una società degli Stati Uniti, la National Broadcasting Company. Bourghiba si è anche detto sicuro che « se la Francia facesse una dichiarazione in questo senso, i nazionalisti algerini accetterebbero di negoziare le tappe e i dettagli della strada verso l'autodeterminazione, che dovrebbe però venir riconosciuta teoricamente da una dichiarazione preliminare ».

Malgrado il tono volutamente moderato delle parole di Bourghiba e l'approssimarsi del dibattito sull'Algeria all'Assemblea generale dell'ONU, il governo di Parigi insiste nell'opporre una assoluta insensibilità a tutti gli appelli alla ragione. Le linee della sua azione sembrano già fissate e continuano a prevedere l'intensificazione dello sforzo bellico in Algeria, dove si registra ora una tensione vicina al parossismo.

Ieri, più di tremila persone sono state « controllate » ad Algeri nel corso di vaste retate. Le strade sono ormai dominate dalle pattuglie dei posti di blocco dei « paras », e Algeri vive praticamente in un'atmosfera da stato d'assedio. Queste misure di polizia sono state messe in atto per il semplice motivo che un manifesto del Fronte di liberazione annunciava, due settimane fa, un intensificarsi della lotta per il 20 agosto.

Un altro motivo di allarme è stato, per i francesi, l'annuncio dato da un'agenzia parigina, di un imminente riunione del comitato direttivo del Fronte di liberazione algerino, che sarebbe stata convocata per esaminare l'atteggiamento da assumere all'ONU, quanto agli sviluppi della situazione militare, in vista — si dice — di una vasta offensiva antifrancese.

Un esame analogo sarà compiuto mercoledì dal consiglio dei ministri francese, sotto la presidenza di Coty. Il principale argomento di discussione sarà la « legge quadro », di cui il ministro

Lacoste ha anticipato giorni o sono alcuni punti in una intervista al New York Times. Il progetto parte dalla premessa che « l'Algeria è parte integrante della Francia » e fissa poi una sorta di decentramento amministrativo, con la creazione di assemblee regionali e di un'assemblea federale, eletta col sistema del collegio unico, da cui uscirà un organo esecutivo presieduto da un ministro del governo di Parigi.

Il ministro francese potrà godere del diritto di veto su tutte le decisioni. Alcune varianti di questo progetto sono state esaminate stamane dai rappresentanti di Lacoste e dal presidente del consiglio in preparazione della riunione di mercoledì. Nell'insieme, come si vede, nulla di sensazionale.

I termini del problema algerino non vengono spostati

di un millimetro da questa legge, la quale giunge, secondo il parere dei più deterministi sostenitori del governo, con un ritardo di almeno tre o quattro anni. Più che di una soluzione per l'Algeria, afferma l'Espresso, si tratta di una mossa in scena per le Nazioni Unite e per l'America, tanto che Lacoste ha studiato la legge preoccupato, in principio, di trovare un qualche cosa che andasse a genio all'opinione pubblica americana, e ha cercato di dare alle regioni algerine, all'interno della federazione, uno stato analogo a quello degli Stati Uniti.

La differenza, però, c'è ed è notevole. Il Mitoosote o l'Espresso non sono stati con Washington, mentre quelle che dovranno essere le future regioni algerine sono in guerra con Parigi, per ottenerne l'indipendenza.

Nella situazione attuale, la discussione che si svolgerà mercoledì al consiglio dei ministri, dove sembrano da attendersi vivaci scontri sui diversi particolari di questo processo, ha tutta l'aria di una sterile accademia, essendo difficile che l'Assemblea di Parigi accetti di perdere di vista l'insieme del problema algerino per inoltrarsi in un complicato esame di tutte le sfumature della legge quadro. Nemmeno il ministro degli Esteri Pinquart, che partirà a giugno per una crociera di propaganda in America Latina, prima di incontrarsi a Washington con Foster Dulles, sembra nutrire in proposito un sovrano ottimismo. Ma, nella notte fra sabato e domenica, verso le quattro e mezzo del mattino, egli telefonò a lady Jane, la moglie di Winston Churchill, per avvertirla che la figlia maggiore, Sarah, dalla quale, come si è già detto, è nato il bambino, è morta.

L'autopsia ha confermato che il Beauclerk si è ucciso con una dose eccessiva di barbiturici e altri sonniferi. Le autorità di polizia hanno anche esaminato lettere e documenti rinvenuti nell'appartamento del suicida.

Le ipotesi correnti sul retroscena della tragedia sono due: la prima, più semplice e attendibile, è che il Beauclerk si sia tolto la vita per amore di lady Jane. Vane-Tempest, sorella di quel lord Londonderry che, nei giorni scorsi, ha sferrato contro la regina un attacco ancora più duro di quello lanciato da lord Altrincham; la seconda ipotesi, forse un po' troppo fantasiosa, pretende che il Beauclerk fosse in qualche modo implicato nel « perquisito » di Hollywood contro la rivista Confidential.

Per quanto attiene, questa seconda ipotesi trae lo spunto dal fatto che il Beauclerk era in effetti intimamente collegato con il mondo cinematografico americano ed inglese.

A 39 anni, egli era un fotografo ben noto nell'alta società britannica e da qualche tempo aveva iniziato una brillante carriera come regista della televisione. Aveva sposato, nell'ottobre 1949, Sarah Churchill, figlia maggiore dell'ex primo ministro, Sarah Churchill, tuttavia, si dedicava alla carriera teatrale negli Stati Uniti ed in effetti viveva separata dal marito dal 1954.

Viveva solo.

Anthony Beauclerk viveva solo in un appartamento di cinque stanze che dà su Hyde Park, in uno dei più eleganti quartieri di Londra. Il suo suicidio appare tanto più incomprensibile in quanto che nulla sembrava indicare che egli avesse intenzione di compiere un atto del genere.

Sabato sera, infatti, il Beauclerk aveva telefonato al suo garage chiedendo che

fosse preparata la « Jaguar » con cui aveva intenzione di uscire il giorno seguente. Ma, nella notte fra sabato e domenica, verso le quattro e mezzo del mattino, egli telefonò a lady Jane.

Il tema del colloquio non è stato reso noto, ma si sa che, subito dopo, lady Jane avvertì la polizia. Per un malinteso, gli agenti si recarono dapprima a casa di lady Jane e successivamente all'appartamento del Beauclerk.

Tracce di rosso.

Per entrare, fu necessario chiamare i pompieri. Quando gli agenti riuscirono infine a penetrare nell'appartamento, il Beauclerk era già morto; giaceva sul suo letto, con in testa una camicia ed i pantaloni, ma non aveva scarpe. Su un tavolo vi erano due bicchieri ed alcune bottiglie. In un portacenere sono stati trovati mozziconi di sigarette, alcuni dei quali recano tracce di rosso.

L'inchiesta ha permesso di stabilire che una delle ultime persone che hanno visto il Beauclerk è stato il giovane indonesiano, inglese, miss Sharmira Tiruchelvan.

Anthony — ella ha dichiarato — era uno dei miei più cari amici. Ci siamo visti spesso in questi ultimi tempi ed anche sabato sera. Era uno degli uomini più affascinanti di Londra.

Anthony Beauclerk aveva sposato Sarah Churchill

negli Stati Uniti. La giovane coppia trascorse la luna di miele a Hollywood, e poco dopo Anthony esordì alla televisione. Nel frattempo, la moglie si affermava come attrice. Egli fece poi ritorno in Inghilterra e lavorò alla regia delle avventure televisive del detective « Fabian di Scotland Yard », che ebbero vivissimo successo sia in Inghilterra che in America. Pertanto, gli fu ancora più difficile recarsi a New York dove risiedeva la moglie, che dal canto suo, proseguiva una brillante carriera e doveva far fronte sempre a nuovi impegni di lavoro.

A poco a poco, i due coniugi finirono col « perdere » l'abitudine di vedersi e nel 1955, su alcuni giornali di New York, si cominciò a parlare di un loro divorzio.

L'anno successivo, Sarah Churchill si recò a Londra, ma non si incontrò con il marito, il quale, dal canto suo, non si era recato a tentare l'affarismo. Tuttavia, nessuno dei due parlò mai di divorzio.

Anthony Beauclerk doveva pubblicare tra breve una raccolta delle sue migliori fotografie. La sua carriera fotografica cominciò, per caso, all'età di 17 anni. Beauclerk si trovava nello studio di un fotografo suo amico, il quale era momentaneamente assente. Una attrice entrò nello studio e chiese una fotografia, aggiungendo di averne urgente necessità.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the Famous » (celebrità dinanzi all'obiettivo).

Mehru contrario al dibattito sull'Ungheria

VIENNA, 19. — Radio Budapest ha annunciato questa mattina che il primo ministro indiano Mehru ha ricevuto il ministro plenipotenziario ungherese a Nuova Delhi, Adar Tamas. Secondo radio Budapest, Mehru ha comunicato al diplomatico ungherese che l'India è contraria a che l'Assemblea generale dell'ONU tenga un dibattito sul cosiddetto rapporto dell'ONU sull'Ungheria.

Centosessantotto ore senza dormire

WICHITA (Kansas), 19. — Alle 14.30 di ieri il senatore John Valentin ha superato il record di 168 ore e 33 minuti e mezzo di ininterrotta veglia.

Il Valentin, che da una settimana si tiene sveglio a forza di caffè e tè, ha preso per conto di una compagnia televisiva presso i cui programmi radio egli lavorò come annunciatore.

Chiuso in uno stanzino a vetri, egli mangiò quattro volte al giorno. Ha detto di sentirsi bene, ma « un po' stanco ».

Un semplice dilettante, scattò la foto. L'attrice era Vivien Leigh e la fotografia, meravigliosamente riuscita, fece il giro del mondo. Beauclerk, inoltre, aveva da poco firmato con il Daily Express un contratto per la pubblicazione di una sua autobiografia dal titolo « Focus on the